Segreterie di Coordinamento Banca Intesa

INIZIATIVA DISSENNATA E PERICOLOSA

In data 4 aprile 2005 l'ANPEC, associazione dei pensionati ex Comit costituitasi recentemente a Roma, ha depositato al Tribunale di Milano un ricorso ex art. 700 (ricorso d'urgenza) contro il Fondo Pensioni Comit, e contro i sottoscrittori dell'accordo del 10.12.2004 sul processo di trasferimento delle posizioni previdenziali degli attivi al Fapa di Gruppo e di liquidazione dei pensionati attraverso il riconoscimento in capitale delle rendite vitalizie spettanti alla data del 31.12.2003.

Deve essere chiaro a tutti che il ricorso non è solo contro il Fondo e Banca Intesa, la quale non integrerebbe per insensibilità il disavanzo tecnico attuariale della riserva dei pensionati di 28 milioni di Euro al 31.12.2003, **ma anche contro le Organizzazioni Sindacali firmatarie per non aver concordato una nuova disciplina delle prestazioni degli attivi (zainetto), naturalmente peggiorativa, in presenza di squilibri finanziari.**

L'ANPEC, con il suo atteggiamento, dimentica volutamente che nel dicembre 1999, in occasione della riforma del Fondo Pensioni, con la quale si passò da un regime a prestazione definita (solidarietà tra generazioni) ad uno nuovo a contribuzione definita (capitalizzazione individuale), si risanò **un disavanzo di 800 miliardi di lire con il quasi esclusivo sacrificio (fino a punte del 70 %) delle posizioni previdenziali degli attivi e lasciando inalterate le rendite dei pensionati.**.

Le perdite furono attenuate dal contributo dell'allora Banca Commerciale Italiana – in base all'accordo sindacale - che fu distribuito tra gli attivi per 100 miliardi di vecchie Lire e per 50 miliardi a fronte di eventuali disavanzi della riserva dei pensionati.

Dalla riforma ad oggi, si sono già accumulati altri 53 mln di € di disavanzo, che hanno già assorbito il citato contributo e lo squilibrio sarebbe stato destinato ad aumentare significativamente per effetto sia degli andamenti finanziari che demografici se non fosse intervenuto l'accordo di dicembre 2004.

L'equilibrio individuato riteniamo salvaguardi tutti, attivi, pensionati giovani e pensionati meno giovani, mentre altre soluzioni potrebbero danneggiare una o più collettività.

Il ricorso invece è un'iniziativa pericolosa, perché nel testo emerge una netta contrapposizione tra diritti dei pensionati e diritti degli attivi con soluzioni nuovamente a scapito di questi ultimi.

Per i lavoratori in servizio la previdenza integrativa è oggi ancora più importante alla luce del regime pensionistico che comporta per il futuro prestazioni previdenziali pubbliche inferiori alle attuali.

L'ANPEC utilizza le forti ambiguità e il sostegno organizzativo della Fabi per sferrare un'iniziativa di forte divisione tra i lavoratori ed i pensionati. Il rischio è elevato e può portare direttamente al commissariamento forzato del Fondo oppure alla liquidazione coatta amministrativa e **compromette l'ottimizzazione del processo di vendita del patrimonio immobiliare**, affidato alla Lehman & Brothers con delibera unanime del Consiglio di Amministrazione in tutte le componenti rappresentate, attivi e pensionati.

La maggioranza di questi ultimi, rappresentata dall'Unione dei Pensionati, ha adottato una linea realistica che pur rilevando le difficoltà e le criticità condivide la pericolosità del ricorso presentato.

Chi non ha sottoscritto l'accordo si è assunto la responsabilità di queste iniziative pericolose, che dividono lavoratori e pensionati, dimostrando di non voler perseguire una soluzione equa.

Siamo fiduciosi che il Giudice saprà comprendere le nostre ragioni formali e sostanziali.

Le Segreterie di Coordinamento

FALCRI – FIBA CISL – FISAC CGIL – UILCA – DIRCREDITO

20 Aprile 2005